

Guida del CCBE sull'uso dell'intelligenza artificiale generativa da parte degli avvocati¹ 2 Ottobre 2025

INDICE

Sintesi esecutiva

Obblighi professionali fondamentali

Prospettive future

1. Introduzione

2. Intelligenza artificiale - elementi di base

2.1 Caratteristiche principali dell'intelligenza artificiale generativa

2.2 Come viene definita giuridicamente l'intelligenza artificiale generativa?

2.3 Approcci normativi alla GenAI

3. L'intelligenza artificiale generativa nella pratica legale – diffusione, vantaggi e rischi

3.1 Diffusione degli strumenti di GenAI tra gli avvocati

3.2 Vantaggi della GenAI nella pratica legale

3.3 Rischi connessi all'uso della GenAI

3.3.1 Riservatezza e protezione dei dati personali

3.3.2 Allucinazioni

3.3.3 Bias e compiacenza (*sycophancy*)

3.3.4 Mancanza di trasparenza

3.3.5 Proprietà intellettuale e diritti connessi

3.3.6 Sicurezza informatica (*cybersecurity*)

3.3.7 Frode

4. L'uso dell'intelligenza artificiale generativa nella pratica legale e gli obblighi professionali degli avvocati

4.1 Riservatezza

4.2 Competenza professionale

4.3 Indipendenza

4.4 Trasparenza e informazione al cliente

4.5 Conflitto di interessi

5. Considerazioni per il futuro

6. Conclusione

A. Allegato 1

o o o o o

Sintesi esecutiva

L'obiettivo della presente guida è aumentare la consapevolezza su cosa sia l'intelligenza artificiale generativa (*Generative AI*, o *GenAI*), illustrarne gli usi attuali nella pratica legale e mettere in evidenza le opportunità e i rischi potenziali connessi al suo impiego.

¹ Traduzione informale a cura dell'Ufficio di Rappresentanza del CNF a Bruxelles.

La guida mira inoltre a richiamare l'attenzione sulle considerazioni che gli avvocati devono tenere presenti per conformarsi ai propri obblighi professionali. Essa affronta gli attuali utilizzi della GenAI, i relativi vantaggi e le questioni più urgenti per la professione legale. Si occupa, pertanto, esclusivamente di etica professionale e delle norme che disciplinano l'esercizio della professione forense.

La guida può essere utilizzata da avvocati, ordini e associazioni forensi, nonché da studi legali e organizzazioni professionali, per promuovere un uso responsabile della GenAI.

La caratteristica principale che distingue i sistemi di GenAI dagli altri sistemi di intelligenza artificiale è la capacità di produrre nuovi contenuti - sotto forma di testo, immagini, audio o video.

Quanto alla definizione giuridica, la legislazione dell'Unione europea, e in particolare la Legge sull'IA, non contiene una definizione specifica di GenAI. Quest'ultima costituisce una sottocategoria dei "sistemi di intelligenza artificiale" e, nella maggior parte dei casi, rientra anche tra i cosiddetti "sistemi di intelligenza artificiale di uso generale" (*general purpose AI systems*), come definiti all'articolo 3 della cd Legge (Regolamento UE) sull'IA² (in seguito anche "*Legge sull'IA*").

La definizione di sistema di IA utilizzata dall'OCSE fa riferimento diretto ai sistemi di GenAI: "*Sistemi di intelligenza artificiale generativa che producono 'contenuti' - inclusi testi, immagini, audio e video [...]*".

La GenAI rientra nell'ambito di diverse normative e iniziative politiche. Nell'Unione europea, la Legge sull'IA (2023) stabilisce un quadro giuridico basato sul rischio, applicabile a tutti i fornitori e utilizzatori di sistemi di IA nel mercato dell'UE, indipendentemente dalla loro origine. I sistemi di IA sono classificati in quattro categorie, ciascuna soggetta a differenti livelli di obblighi e regolamentazione.

Negli Stati Uniti, l'approccio regolatorio è misto e combina ordini esecutivi presidenziali e linee guida federali con leggi a livello statale e normative settoriali. A livello internazionale, la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sull'intelligenza artificiale, i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto rappresenta il primo trattato internazionale giuridicamente vincolante in materia di IA, volto a garantire che le attività basate sull'intelligenza artificiale siano coerenti con i principi dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto.

L'adozione di strumenti di GenAI da parte degli avvocati è cresciuta significativamente negli ultimi anni, in ambiti quali la ricerca giuridica, l'analisi e la sintesi di documenti, o la traduzione.

Tra i benefici attesi figurano:

- maggiore efficienza operativa,
- miglioramento della ricerca legale,

² Regolamento (UE) 2024/1689 che stabilisce norme armonizzate sull'intelligenza artificiale.

- migliore qualità del lavoro, con conseguenti risparmi di costo, tempi di gestione ridotti, ottimizzazione delle risorse e possibilità di concentrarsi su attività qualitative piuttosto che ripetitive.

Tali strumenti possono anche favorire l'accesso alla giustizia per soggetti attualmente sottoserviti.

Tuttavia, pur offrendo importanti potenzialità, l'uso della GenAI comporta rischi significativi che devono essere attentamente considerati, in particolare in relazione agli obblighi professionali degli avvocati. Tra i principali si segnalano:

- allucinazioni: le cosiddette *allucinazioni* si verificano quando la GenAI o altri sistemi di intelligenza artificiale generano risposte fattualmente inesatte o illogiche. Nel contesto dei servizi legali, l'output della GenAI può produrre giurisprudenza completamente fittizia, creare cause o decisioni giudiziarie inesistenti, attribuire erroneamente citazioni a giudici o studiosi del diritto, oppure costruire argomentazioni giuridiche apparentemente plausibili ma interamente inventate.

- Bias e adulazione (sycophancy): Il *bias* nella GenAI si riferisce a errori sistematici o rappresentazioni distorte che emergono dai dati di addestramento, dal design del modello o dai processi algoritmici. Questi bias possono riprodurre o amplificare pregiudizi sociali esistenti, producendo risultati ingiusti o inaccurati.

L'*adulazione* nella GenAI indica invece la tendenza dei sistemi di IA, in particolare dei modelli linguistici di grandi dimensioni (LLM), a generare risposte che si allineano alle preferenze o ai bias percepiti dell'utente, concordando eccessivamente o fornendo riscontri eccessivamente positivi. In questo modo, l'IA può privilegiare risposte compiacenti anziché informazioni accurate o critiche, con il rischio di generare output fuorvianti o squilibrati.

- Mancanza di trasparenza: la *trasparenza* nei sistemi di IA si riferisce al grado di chiarezza e apertura con cui tali sistemi operano, permettendo agli utenti di comprendere come vengono prese le decisioni. Ciò implica la piena accessibilità e comprensibilità degli algoritmi, delle fonti di dati e dei processi decisionali. Attualmente, quasi tutti i sistemi di GenAI presentano il cosiddetto *fenomeno della "scatola nera" (black box)*, in cui i processi di ragionamento interni sono opachi e difficili da interpretare.

Per gli avvocati, ciò rende più difficile verificare l'accuratezza e l'affidabilità dei contenuti generati dall'IA, il che può compromettere la qualità delle consulenze legali o degli atti prodotti.

- Proprietà intellettuale: la titolarità dei dati di input e output rappresenta una delle principali preoccupazioni nell'uso degli strumenti GenAI. Dati protetti da copyright o non autorizzati possono essere utilizzati per addestrare questi strumenti, con il rischio di violazioni del diritto d'autore qualora i dati in ingresso contenenti opere protette producano output riconoscibili.

- Sicurezza informatica: come per tutte le tecnologie digitali, l'uso degli strumenti GenAI può introdurre o aggravare rischi di sicurezza informatica, compresa la possibilità che attori malevoli sfruttino vulnerabilità del sistema.

- Frode: la frode legata alla GenAI può includere deepfake, identità sintetiche o truffe automatizzate da IA, che pongono sfide significative per gli avvocati. Ad esempio, i deepfake

possono generare rischi di sostituzione di persona o manipolazione dei sistemi di riconoscimento facciale, con possibili danni reputazionali per l'avvocato o divulgazione di informazioni sensibili.

o o o o o

Obblighi professionali fondamentali

L'uso degli strumenti di GenAI coinvolge diversi principi fondamentali della professione legale, come stabilito nella *Carta dei principi fondamentali della professione legale europea (CCBE Charter of Core Principles)* e illustrato nel *Modello di Codice deontologico del CCBE (CCBE Model Code of Conduct)*.

Tra questi, i più importanti sono la riservatezza e la competenza professionale. Tuttavia, come questa guida intende mostrare, tale uso solleva anche riflessioni in merito ad altri principi fondamentali, quali le interazioni con i le Corti, i Magistrati e i Colleghi Avvocati.

Riservatezza:

L'uso degli strumenti di GenAI può comportare rischi di esposizione di informazioni riservate dei clienti. Ciò avviene principalmente perché alcuni strumenti possono essere configurati per utilizzare prompt, documenti caricati, immagini o file audio per un ulteriore addestramento.

Gli avvocati devono quindi astenersi dall'inserire dati personali, riservati o comunque relativi ai clienti nell'interfaccia utente della GenAI (ad esempio come prompt o query), a meno che non siano previste adeguate misure di tutela.

Inoltre, devono comprendere le modalità di trattamento dei dati da parte del fornitore della GenAI, compreso l'eventuale riutilizzo dei prompt per l'addestramento del modello o la condivisione dei dati con terzi.

Competenza professionale (dovere di competenza):

Il dovere di competenza non riguarda solo il diritto e la normativa, ma comprende anche l'obbligo di acquisire conoscenze tecniche sugli strumenti utilizzati nell'attività professionale.

Per evitare o mitigare i rischi derivanti dall'uso della GenAI nella pratica legale, gli avvocati devono:

- o verificare l'output della GenAI prima di utilizzarlo nel proprio lavoro (ove necessario);
- o comprendere le capacità e i limiti di tutte le soluzioni tecnologiche utilizzate, inclusa la GenAI;
- o analizzare il contesto d'uso e i rischi specifici associati;
- o seguire attività formative e consultare le linee guida o i pareri disponibili presso i rispettivi Ordini o Associazioni forensi.

Indipendenza:

L'uso della GenAI può minacciare l'obiettività professionale. I rischi emergono in particolare in relazione a bias e adulazione, poiché i sistemi di IA possono fornire raccomandazioni distorte o eccessivamente compiacenti, mancando della necessaria attenzione alle circostanze specifiche del cliente.

Affidarsi a tali strumenti può indurre l'avvocato a interiorizzare tali bias, influenzando la propria condotta e minando il dovere di fornire consulenze imparziali.

Trasparenza e informazione al cliente:

Come per altre tecnologie, se si può ragionevolmente presumere che un cliente informato potrebbe opporsi o porre condizioni all'uso della GenAI per una determinata finalità, l'avvocato deve essere trasparente e informarlo preventivamente.

Altri principi fondamentali:

Gli avvocati che utilizzano contenuti generati dall'IA senza un'adeguata verifica possono essere soggetti a sanzioni disciplinari o procedimenti per negligenza professionale, con conseguente pregiudizio per gli interessi e la fiducia del cliente, oltre che per la reputazione dell'avvocato.

Essi devono inoltre rispettare i principi della dignità e dell'onore della professione legale, lealtà verso il cliente, integrità personale e rispetto dello Stato di diritto e della corretta amministrazione della giustizia.

Inoltre, l'uso della GenAI può creare rischi in materia di conflitto di interessi, poiché i sistemi di IA potrebbero essere addestrati su dati riservati provenienti da più studi legali o clienti, comportando potenziali condivisioni involontarie di informazioni o situazioni di conflitto.

○ ○ ○ ○ ○

Prospettive future

La guida si conclude evidenziando temi emergenti che richiederanno monitoraggio e riflessione continua: autonomia e autoregolamentazione della professione in un mercato dominato da pochi grandi fornitori tecnologici, formazione continua e aggiornamento tecnico degli avvocati, uso dei dati professionali pubblici per l'addestramento dei modelli GenAI, con implicazioni su diritti d'autore e la segretezza e la riservatezza, rischi di frode e manipolazione legati alle nuove tecnologie.

* * * * *

1. Introduzione

L'obiettivo della presente guida è accrescere la consapevolezza su cosa sia l'intelligenza artificiale generativa (*Generative Artificial Intelligence*, GenAI), illustrarne gli usi attuali nella pratica legale e mettere in evidenza le opportunità e i rischi potenziali legati al suo impiego.

La guida intende inoltre sottolineare gli aspetti da considerare per garantire che gli avvocati rispettino i propri obblighi professionali, facendo riferimento alla *Carta dei principi fondamentali della professione legale europea del CCBE*,³ al *Modello di Codice deontologico del CCBE*,⁴ e infine al Regolamento (UE) 2024/1689 sull'intelligenza artificiale (Legge sull'IA).⁵

Essa può quindi costituire un utile strumento di supporto per Avvocati, Ordini Professionali, Associazioni Forensi, Studi Legali o Organizzazioni Professionali, al fine di promuovere un uso responsabile della GenAI.

Il CCBE è consapevole del fatto che il campo dell'intelligenza artificiale generativa si sta evolvendo rapidamente. Le osservazioni contenute nella presente guida, relative alla tecnologia oggi disponibile, potrebbero quindi diventare rapidamente superate o addirittura essere già state superate al momento della pubblicazione. Per tale motivo, il CCBE ha scelto di concentrarsi sugli obblighi professionali di carattere permanente e sulle principali opportunità e criticità che accompagnano l'uso della GenAI.

Il CCBE riconosce anche le più ampie implicazioni sociali e sistemiche dell'impiego dell'intelligenza artificiale, sia nella pratica legale sia oltre essa. Alcune di tali considerazioni vengono menzionate in chiusura del documento, senza tuttavia un'analisi approfondita.

Allo stesso modo, la presente guida non affronta l'uso dell'intelligenza artificiale da parte del sistema giudiziario nel suo complesso, ma si concentra esclusivamente su come gli avvocati utilizzano tali strumenti e su ciò che devono o non devono fare nel loro esercizio professionale.

Inoltre, la guida non entra nel merito della terminologia tecnica di base relativa agli strumenti di IA, come l'elaborazione del linguaggio naturale (*Natural Language Processing*, NLP), parametri di prestazione o i set di dati di addestramento, poiché tali aspetti sono già stati analizzati in modo approfondito in precedenti pubblicazioni del CCBE, in particolare nella *Guida del CCBE sull'uso di strumenti basati sull'intelligenza artificiale da parte di avvocati e studi legali nell'UE* (2022).⁶

³ Carta dei principi fondamentali della professione legale europea e e Codice di Condotta per gli Avvocati Europei:

https://www.ccbe.eu/fileadmin/speciality_distribution/public/documents/DEONTOLOGY/DEON_CoC/EN_DEON_CoC.pdf

⁴ Codice Deontologico Modello per gli Avvocati Europei (2021):

https://www.ccbe.eu/fileadmin/speciality_distribution/public/documents/DEONTOLOGY/DEON_CoC/EN_DEONTO_2021_Model_Code.pdf

⁵ Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024 che stabilisce norme armonizzate sull'intelligenza artificiale, GU L, 2024/1689, 12.7.2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1689/oj>

⁶ Guida sull'uso di strumenti basati sull'IA da parte di avvocati e studi legali nell'UE (2022):

https://www.ccbe.eu/fileadmin/speciality_distribution/public/documents/IT_LAW/ITL_Reports_studies/EN_ITL_20220331_Guide-AI4L.pdf

2. Intelligenza artificiale generativa - le basi

2.1 Caratteristiche fondamentali dell'intelligenza artificiale generativa

La caratteristica principale che distingue i sistemi di intelligenza artificiale generativa (*Generative AI*, o *GenAI*) dagli altri sistemi di IA è la capacità di produrre nuovi contenuti, sotto forma di testo, immagini, audio o video.

I sistemi di GenAI funzionano analizzando i dati di input nel loro contesto e riconoscendo schemi ricorrenti, in modo da generare nuovi output coerenti con il tono, lo stile e l'argomento desiderati. Essi sono in grado di adattarsi a diversi stili espressivi, ad esempio quelli artistici, narrativi o musicali.

I modelli di GenAI si basano su principi probabilistici, fondati sulla matematica della probabilità e della statistica. Ciò consente loro di prevedere e generare contenuti a partire dalla distribuzione dei dati su cui sono stati addestrati.

Modelli come GPT-4o, ad esempio, utilizzano modelli probabilistici (distribuzioni di probabilità) per determinare la parola successiva in una frase, garantendo che il testo generato risulti coerente e appropriato al contesto. Questo processo comporta il calcolo della probabilità condizionale di una parola rispetto a quelle precedenti, contribuendo a produrre un linguaggio fluido e naturale.⁷

Questi sistemi evolvono costantemente attraverso processi iterativi di addestramento su dataset di grandi dimensioni e diversificati. All'aumentare e al variare dei dati a cui sono esposti, la loro capacità di generare contenuti si modifica di conseguenza: dati di alta qualità producono contenuti di qualità superiore, e viceversa.⁸

Come tutti i sistemi di IA, anche i modelli di GenAI sono basati su macchine, operano con gradi variabili di autonomia e deducono dagli input ricevuti come generare l'output. La maggior parte dei modelli GenAI utilizza tecniche di apprendimento profondo (deep learning), in particolare reti neurali, per elaborare e produrre dati.

2.2 Come viene definita giuridicamente l'intelligenza artificiale generativa?

Nell'Unione europea, la Legge sull'IA non contiene una definizione specifica di *intelligenza artificiale generativa*. La GenAI è considerata una sottocategoria dei "sistemi di IA" e, spesso,

⁷ Adam Zewe, *Explained: Generative AI - How do powerful generative AI systems like ChatGPT work, and what makes them different from other types of artificial intelligence?*, <https://news.mit.edu/2023/explained-generative-ai-1109>, consultato il 24 febbraio 2025.

⁸ Questo può funzionare in entrambi i sensi - dati di alta qualità producono contenuti generati di alta qualità, e viceversa.

anche un “sistema di IA di uso generale” (*general-purpose AI system*), ai sensi dell’articolo 3 del regolamento.⁹

La Legge sull’IA adotta una definizione di *sistema di IA* ampiamente basata su quella elaborata dall’OCSE: “« *sistema di IA* » : un sistema automatizzato progettato per funzionare con livelli di autonomia variabili e che può presentare adattabilità dopo la diffusione e che, per obiettivi espliciti o impliciti, deduce dall'input che riceve come generare output quali previsioni, contenuti, raccomandazioni o decisioni che possono influenzare ambienti fisici o virtuali; ” (articolo 3, paragrafo 1).

L’articolo 3, punto 63, della Legge sull’IA definisce un modello di IA di uso generale (GPAI model) come:

“«*modello di IA per finalità generali*»: un modello di IA, anche laddove tale modello di IA sia addestrato con grandi quantità di dati utilizzando l'autosupervisione su larga scala, che sia caratterizzato una generalità significativa e sia in grado di svolgere con competenza un'ampia gamma di compiti distinti, indipendentemente dalle modalità con cui il modello è immesso sul mercato, e che può essere integrato in una varietà di sistemi o applicazioni a valle, ad eccezione dei modelli di IA utilizzati per attività di ricerca, sviluppo o prototipazione prima di essere immessi sul mercato;”

L’articolo 3, punto 66, definisce inoltre un sistema di IA di uso generale (GPAI system) come:

“«*sistema di IA per finalità generali*»: un sistema di IA basato su un modello di IA per finalità generali e che ha la capacità di perseguire varie finalità, sia per uso diretto che per integrazione in altri sistemi di IA;”

La Legge sull’IA introduce anche il concetto di “*capacità ad impatto elevato*”, riferito ai modelli GPAI più potenti, ossia quelli le cui “*capacità che corrispondono o superano le capacità registrate nei modelli di IA per finalità generali più avanzati*”.

Al di fuori dell’UE, il Memorandum esplicativo dell’OCSE sulla nuova definizione di sistema di IA (marzo 2024) menziona espressamente i sistemi di IA generativa: “*I sistemi di intelligenza artificiale generativa che producono ‘contenuti’ - inclusi testo, immagini, audio e video - hanno acquisito un notevole impulso. Sebbene la generazione di testo possa essere vista come una sequenza di decisioni sull’uscita di particolari parole, la generazione di contenuti è ormai divenuta una classe di sistemi di IA così rilevante da meritare una propria categoria di output.*”¹⁰

Di conseguenza, l’OCSE ha aggiornato la definizione di *output* dei sistemi di IA, che ora comprende anche “*contenuti*”, oltre a *previsioni, raccomandazioni e decisioni*.

⁹ Regolamento (UE) 2024/1689 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 giugno 2024, che stabilisce norme armonizzate sull’intelligenza artificiale e modifica i regolamenti (CE) n. 300/2008, (UE) n. 167/2013, (UE) n. 168/2013, (UE) 2018/858, (UE) 2018/1139 e (UE) 2019/2144, nonché le direttive 2014/90/UE, (UE) 2016/797 e (UE) 2020/1828 (*Artificial Intelligence Act*), GU L 2024/1689 del 12 luglio 2024, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1689/oj>

¹⁰ OCSE, *Memorandum esplicativo sulla definizione aggiornata di sistema di intelligenza artificiale dell’OCSE* (marzo 2024), p. 9: https://www.oecd.org/en/publications/explanatory-memorandum-on-the-updated-oecd-definition-of-an-ai-system_623da898-en.html

Questa definizione è stata recepita anche dall'articolo 2 della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sull'intelligenza artificiale, i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto.¹¹

Analoghe considerazioni si ritrovano nelle Linee guida della Commissione europea sulla definizione di sistema di intelligenza artificiale (2025), che specificano come la categoria "contenuto" possa essere considerata una forma di "decisione" o "previsione", pur essendo indicata, al considerando 12 della Legge sull'IA, come categoria autonoma di output.¹²

2.3 Approcci normativi alla GenAI

La GenAI rientra nell'ambito di diverse normative e iniziative politiche. In primo luogo, esistono leggi che disciplinano specifici aspetti dell'intelligenza artificiale. In secondo luogo, poiché l'uso dell'IA è ormai diffuso, vi sono molte altre normative che si applicano indirettamente, come quelle in materia di privacy e protezione dei dati, istruzione, occupazione e ricerca medica.

Secondo l'AI Index della Stanford University, nel 2024 37 Paesi su 126 hanno adottato regolamentazioni in materia di IA (erano soltanto 1 nel 2022).¹³ Il centro di ricerca Mind Foundry rileva che almeno 69 Paesi hanno proposto oltre 1.000 iniziative o leggi relative all'intelligenza artificiale.¹⁴

La normativa più conosciuta è la Legge sull'IA dell'Unione europea, adottato nel 2023 ed entrato in vigore nell'agosto dello stesso anno. La Legge sull'IA istituisce un quadro normativo basato sul rischio, applicabile a tutti i fornitori e utilizzatori di sistemi di IA nel mercato dell'UE, indipendentemente dalla loro provenienza. I sistemi di IA sono classificati in quattro categorie, ciascuna soggetta a un diverso livello di obblighi:

- *rischio inaccettabile* - pratiche vietate (es. social scoring, manipolazione comportamentale, identificazione biometrica non autorizzata in luoghi pubblici);
- *alto rischio* - sistemi soggetti a numerosi requisiti (valutazioni di conformità, trasparenza, supervisione umana, qualità dei dati, registrazione in un database dell'UE); tra questi rientra anche l'uso di IA nel sistema giudiziario;
- *rischio limitato* - obblighi di trasparenza (ad esempio, informare gli utenti quando interagiscono con un sistema di IA o quando i contenuti sono generati artificialmente, come nei *deepfake*);
- *rischio minimo* - la maggior parte dei sistemi di IA, non soggetti a requisiti aggiuntivi oltre alla normativa generale dell'UE.

¹¹ Consiglio d'Europa, *Convenzione quadro sull'intelligenza artificiale e i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto*:

<https://rm.coe.int/1680afac3c>

¹² Commissione europea (2025), *Linee guida sulla definizione di un sistema di intelligenza artificiale stabilita dal Regolamento (UE) 2024/1689 (L'Legge sull'IA)*, C(2025) 924 final, punto 56: <https://ec.europa.eu/newsroom/dae/redirection/document/112455>

¹³ AI: Will governance catch up with the tech in 2024? World Economic Forum, 1 marzo 2024:

<https://www.weforum.org/stories/2024/03/ai-advances-governance-2024/>

¹⁴ *AI Regulations around the World - 2025*, MindFoundry, 25 gennaio 2025, consultato il 16 aprile 2025:

<https://www.mindfoundry.ai/blog/ai-regulations-around-the-world>

La Legge sull'IA prevede inoltre regole specifiche per i sistemi GPAI, sottoponendoli a obblighi di trasparenza e documentazione, più severi per i modelli con capacità elevate. In tal modo, la Legge sull'IA disciplina sia i sistemi di IA in sé (governance dei dati, valutazione dei rischi, documentazione tecnica), sia le applicazioni concrete dell'IA, come i prodotti o i componenti di sicurezza coperti da altra normativa dell'UE.

Negli Stati Uniti, l'approccio è ibrido e combina ordini esecutivi federali, regolamenti settoriali e leggi statali (in particolare in Colorado e California). Dopo il cambio di amministrazione all'inizio del 2025, tale approccio è stato messo in discussione, anche a causa del divieto decennale di regolamentazione statale dell'IA introdotto con l'ordine esecutivo presidenziale del gennaio 2025.¹⁵

A livello internazionale, la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sull'intelligenza artificiale, i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto costituisce il primo trattato internazionale giuridicamente vincolante in materia di IA.

Essa mira a garantire che le attività di IA siano conformi ai diritti umani, ai principi democratici e allo Stato di diritto, includendo temi come:

- dignità e autonomia umana;
- uguaglianza e non discriminazione;
- privacy e protezione dei dati;
- trasparenza e supervisione;
- responsabilità, sicurezza e innovazione affidabile.

La Convenzione è aperta alla firma da parte di tutti i Paesi del mondo e mira a stabilire norme comuni per un'intelligenza artificiale affidabile;¹⁶ ha già raccolto le adesioni di Andorra, Georgia, Islanda, Norvegia, Moldavia, San Marino, Regno Unito, Israele, Stati Uniti e Unione europea.¹⁷

L'uso dell'IA (inclusa la GenAI) da parte degli avvocati resta soggetto agli obblighi professionali vigenti nelle rispettive giurisdizioni, oltre che alle leggi generali applicabili.

Infine, diverse iniziative settoriali affrontano l'uso dell'IA nel contesto giudiziario, tra cui la Carta etica europea sull'uso dell'intelligenza artificiale nei sistemi giudiziari e nel loro contesto adottata dalla Commissione europea per l'efficienza della giustizia (CEPEJ) del Consiglio d'Europa,¹⁸ nonché varie linee guida per i professionisti della giustizia e per gli avvocati (elencate nell'Allegato 1).

¹⁵ Ordine esecutivo del Presidente Trump per la Rimozione delle barriere alla leadership americana nel campo dell'intelligenza artificiale (Executive Order for Removing Barriers to American Leadership in AI), 23 gennaio 2025

(che abroga l'Ordine esecutivo del Presidente Biden sullo Sviluppo e l'uso sicuro, affidabile e degno di fiducia dell'IA):

<https://www.whitehouse.gov/presidential-actions/2025/01/removing-barriers-to-american-leadership-in-artificial-intelligence/>

¹⁶ Consiglio d'Europa, *Convenzione quadro sull'intelligenza artificiale e i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto*:

<https://rm.coe.int/1680afac3c>

¹⁷ Consiglio d'Europa, *Il Consiglio d'Europa apre alla firma il primo trattato globale sull'intelligenza artificiale*, 5 settembre 2024:

<https://www.coe.int/en/web/portal/-/council-of-europe-opens-first-ever-global-treaty-on-ai-for-signature>

¹⁸ CEPEJ – Carta etica europea sull'uso dell'intelligenza artificiale nei sistemi giudiziari e nel loro contesto:

<https://www.coe.int/en/web/cepej/cepej-european-ethical-charter-on-the-use-of-artificial-intelligence-ai-in-judicial-systems-and-their-environment>

3. L'intelligenza artificiale generativa nella pratica legale - diffusione, vantaggi e rischi

3.1 Diffusione degli strumenti di GenAI tra gli avvocati

Non è necessario avere un particolare interesse per le nuove tecnologie per notare il significativo aumento dell'uso dell'intelligenza artificiale - e in particolare degli strumenti di intelligenza artificiale generativa (GenAI) - sia in generale sia all'interno della pratica legale. Secondo l'International Legal Generative AI Report di LexisNexis (basato su sondaggi condotti nel marzo e nel luglio 2023 negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Francia e in Canada), l'89% degli avvocati era a conoscenza della GenAI, il 41% l'aveva utilizzata per qualche scopo e il 15% l'aveva impiegata per finalità legali.¹⁹

Un'indagine recente del Thomson Reuters Institute ha rilevato che i cinque principali casi d'uso per gli studi legali che utilizzano - o intendono utilizzare - la GenAI riguardano:

- la ricerca giuridica,
- la revisione dei documenti,
- la redazione di memorie o pareri,
- la sintesi dei documenti,
- e la redazione della corrispondenza.²⁰

Negli ultimi tempi, sempre più funzionalità di intelligenza artificiale vengono integrate nei normali aggiornamenti dei software di uso quotidiano. Gli utenti potrebbero non essere consapevoli che una determinata funzione interagisca con un modello di GenAI, poiché tale informazione non è resa immediatamente disponibile nei menu o in altre sezioni dell'interfaccia.

I fornitori di sistemi di intelligenza artificiale hanno incrementato in modo significativo la produzione di nuovi sistemi e modelli. Molte soluzioni di IA vengono oggi commercializzate come strumenti specializzati per i professionisti del diritto, con l'obiettivo di consentire pratiche di lavoro più efficienti. Tra queste spiccano in particolare gli strumenti specializzati di ricerca e redazione, addestrati su dati giuridici o collegati a banche dati legali.

3.2 Vantaggi della GenAI nella pratica legale

L'uso dell'intelligenza artificiale generativa (GenAI) nella pratica legale comporta un'ampia gamma di potenziali vantaggi, a condizione che essa sia implementata e utilizzata in modo corretto e sicuro. Tra questi vantaggi si annoverano:

- miglioramenti dell'efficienza, ad esempio attraverso la creazione automatizzata di documenti, l'analisi rapida di grandi volumi di materiali o una comunicazione più snella con i clienti;

¹⁹ LexisNexis - International Legal Generative AI Report, sondaggi condotti a marzo e luglio 2023 negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Francia e in Canada. <https://www.lexisnexis.com/pdf/lexisplus/international-legal-generative-ai-report.pdf>

²⁰ Thomson Reuters Institute – Future of Professionals Report, 2023. <https://www.thomsonreuters.com/en/reports/2024-generative-ai-in-professional-services>

- ricerca giuridica potenziata, che consente, ad esempio, una reperibilità più rapida e accurata della giurisprudenza pertinente, l'analisi di banche dati o l'individuazione di tendenze giuridiche;
- migliore qualità del lavoro, grazie alla riduzione degli errori, alla verifica della conformità e alla standardizzazione dei processi.

Tali benefici possono tradursi in risparmi sui costi, in una più rapida trattazione dei casi, in una migliore allocazione delle risorse all'interno della pratica legale e in una maggiore concentrazione su compiti qualitativi piuttosto che routinari.

Infine, l'uso della GenAI può contribuire anche a migliorare il servizio al cliente, consentendo, ad esempio:

- tempi di risposta più rapidi,
- stime di costo più accurate (ad esempio, sulla base dell'analisi di un elevato numero di documenti e del carico di lavoro previsto),
- un migliore supporto al cliente,
- e un accesso più agevole agli avvocati da parte di soggetti meno serviti o svantaggiati.

In tal senso, la GenAI ha il potenziale di trasformare la routine quotidiana del lavoro degli avvocati, rendendo possibile, ad esempio, concentrarsi maggiormente sulla consulenza strategica e sullo sviluppo di nuove specializzazioni. In effetti, l'indagine condotta dal Thomson Reuters Institute ha rilevato che gli intervistati del settore legale hanno evidenziato “il potenziale della GenAI in termini di risparmio dei costi, la sua capacità di consentire ai professionisti di dedicare più tempo ad attività di maggiore valore e il suo potenziale contributo ai controlli di qualità”.²¹

3.3 Rischi connessi all'uso della GenAI

Sebbene gli strumenti di intelligenza artificiale generativa (GenAI) presentino un potenziale per migliorare l'efficienza e sostenere l'erogazione di consulenza e servizi legali, è importante considerare i rischi associati al loro utilizzo e le relative implicazioni rispetto agli obblighi professionali degli avvocati.

I rischi descritti di seguito dipendono dal tipo di utilizzo: alcuni casi d'uso possono comportare rischi significativi (ad esempio, quando si richiede una consulenza legale al sistema), mentre altri possono presentare rischi minori.

3.3.1 Riservatezza e protezione dei dati personali

I sistemi di intelligenza artificiale generativa (GenAI) si basano su enormi insiemi di dati (dataset) per il loro addestramento, il che comporta un rischio principale:

²¹ Ibidem

gli utenti che interagiscono con tali strumenti per compiti specifici potrebbero, senza rendersene conto, fornire dati di input che vengono poi riutilizzati per riaddestrare il modello. In assenza di informazioni chiare e trasparenti da parte dei gestori dei sistemi, le persone potrebbero esporre involontariamente informazioni riservate o sensibili, senza essere pienamente consapevoli dei rischi potenziali.

Un ulteriore rischio deriva dalla possibilità che i fornitori o i distributori di strumenti di GenAI abbiano accesso sia ai dati di input che a quelli di output. Dati personali o altre informazioni riservate possono essere inclusi consapevolmente o inconsapevolmente nei dataset utilizzati per l'addestramento del sistema di IA o generati durante il suo funzionamento.

Allo stato attuale, non è tecnicamente chiaro se tali dati possano essere effettivamente eliminati, né in che modo le norme sulla protezione dei dati personali possano garantire l'esercizio dei diritti dell'interessato nel contesto della GenAI e dei dati personali. Ciò solleva preoccupazioni in materia di protezione dei dati sia in relazione a quali dati personali siano stati utilizzati, sia in merito alla possibilità che tali dati personali siano presenti negli output prodotti dal sistema.

3.3.2 Allucinazioni

Le cosiddette *allucinazioni* si verificano quando i sistemi di intelligenza artificiale generativa (GenAI) o altri sistemi di IA producono risposte fattualmente inesatte o illogiche.²² Ciò può derivare da diversi fattori, quali:

- limitazioni dei dati di addestramento,
- la natura probabilistica dei modelli di IA,
- incomprensioni del contesto,
- eccessive generalizzazioni,
- oppure la generazione di dati sintetici.²³

Nel contesto dei servizi legali, l'output della GenAI può dare luogo a:

- giurisprudenza completamente fittizia,
- creazione di cause o decisioni giudiziarie inesistenti,
- attribuzione errata di citazioni a giudici o studiosi del diritto,
- o costruzione di argomentazioni giuridiche apparentemente plausibili ma del tutto inventate.

²² Glossario dei termini: nozioni di base sull'IA generativa – MIT Sloan Educational Technology Office:

<https://mitsloanedtech.mit.edu/ai/basics/glossary/>;

IBM – What are AI hallucinations? (Cosa sono le allucinazioni dell'IA?):

<https://www.ibm.com/think/topics/ai-hallucinations>;

AI Hallucination: A Guide With Examples (Allucinazioni dell'IA: una guida con esempi), DataCamp:

<https://www.datacamp.com/blog/ai-hallucination>

²³ When AI Gets It Wrong: Addressing AI Hallucinations and Bias, MIT Management:

<https://mitsloanedtech.mit.edu/ai/basics/addressing-ai-hallucinations-and-bias/>;

Hallucinations: Why AI Makes Stuff Up, and What's Being Done About It, CNET, 1° aprile 2024:

<https://www.cnet.com/tech/hallucinations-why-ai-makes-stuff-up-and-whats-being-done-about-it/>

Inoltre, tali sistemi possono produrre interpretazioni normative fittizie, inventare principi giuridici, rappresentare in modo scorretto lo stato del diritto vigente in specifiche giurisdizioni, o stabilire false correlazioni tra concetti giuridici.²⁴

3.3.3 Bias e compiacenza (*sycophancy*)

Il pregiudizio (bias) nella GenAI si riferisce a errori sistematici o rappresentazioni distorte che emergono dai dati di addestramento, dalla progettazione del modello o dai processi algoritmici. Tali bias possono riprodurre o amplificare inconsapevolmente pregiudizi sociali esistenti, dando luogo a risultati iniqui o inesatti.

La compiacenza (*sycophancy*) nella GenAI si riferisce invece alla tendenza dei sistemi di intelligenza artificiale, in particolare dei modelli linguistici di grandi dimensioni (LLM), a generare risposte che si conformano alle preferenze o ai pregiudizi percepiti dell'utente, spesso esprimendo un accordo eccessivo o fornendo feedback eccessivamente positivi.²⁵

Questo comportamento deriva dal fatto che i modelli di IA vengono addestrati su enormi insiemi di dati che riflettono modelli di comunicazione umana, nei quali l'accordo e il rinforzo positivo sono frequenti. Di conseguenza, l'IA può dare priorità alla generazione di risposte concilianti o gradite all'utente, piuttosto che a informazioni accurate, critiche o bilanciate, con il rischio di produrre output fuorvianti o distorti.

3.3.4 Mancanza di trasparenza

La trasparenza nei sistemi di intelligenza artificiale si riferisce al grado di chiarezza e apertura con cui tali sistemi operano, consentendo agli utenti di comprendere come vengono prese le decisioni. Essa implica la possibilità di rendere accessibili e comprensibili gli algoritmi, le fonti di dati e i processi decisionali che determinano gli output del sistema.

Allo stato attuale, quasi tutti i sistemi di intelligenza artificiale generativa presentano quello che è comunemente noto come il fenomeno della "scatola nera" (*black box*), in cui i processi interni di ragionamento del sistema risultano opachi e difficili da interpretare. Ciò significa che persino gli sviluppatori e i fornitori di tali sistemi non sono in grado di spiegare pienamente come vengano prodotti gli output.

²⁴ Si vedano, ad esempio:

New York lawyers sanctioned for using fake ChatGPT cases in legal brief (Avvocati di New York sanzionati per aver utilizzato casi falsi generati da ChatGPT in una memoria legale), Reuters, 22 giugno 2023:

<https://www.reuters.com/legal/new-york-lawyers-sanctioned-using-fake-chatgpt-cases-legal-brief-2023-06-22/>;

No. 42 law firm by head count could face sanctions over fake case citations generated by AI (Lo studio legale n. 42 per numero di avvocati rischia sanzioni per citazioni di casi falsi generate da IA), ABA Journal, 10 febbraio 2025:

<https://www.abajournal.com/news/article/no-42-law-firm-by-headcount-could-face-sanctions-over-fake-case-citations-generated-by-chatgpt>

²⁵ *Sycophancy in Generative-AI Chatbots* (Adulazione nei chatbot di IA generativa), Nielsen Norman Group, 12 gennaio 2024:

<https://www.nngroup.com/articles/sycophancy-generative-ai-chatbots/>

Per gli avvocati, questa circostanza comporta sfide significative: in primo luogo, rende più difficile verificare e garantire l'accuratezza e l'affidabilità dei contenuti generati dall'IA, il che può compromettere la qualità della consulenza legale o degli atti processuali; in secondo luogo, solleva preoccupazioni circa la riservatezza delle informazioni del cliente fornite ai sistemi di IA, in particolare nel caso in cui tali dati vengano archiviati, riutilizzati o incorporati involontariamente nel successivo addestramento del sistema, con il rischio di violazione degli obblighi di segreto professionale.

3.3.5 Proprietà intellettuale e diritti connessi

La titolarità dei dati di input e di output rappresenta una delle principali preoccupazioni nell'uso degli strumenti di intelligenza artificiale generativa (GenAI).

È possibile che per l'addestramento di tali strumenti vengano utilizzati dati protetti da diritto d'autore e/o dati non autorizzati, e sussiste anche il rischio di violazione del copyright qualora dati di input contenenti opere protette producano output riconoscibili o derivati da esse.

Inoltre, possono sorgere criticità legate alle clausole di titolarità contenute nei termini di servizio o nei contratti di licenza.

Gli accordi relativi agli strumenti di GenAI possono infatti includere disposizioni che consentono al fornitore dell'IA di riutilizzare i dati di input al fine di migliorare o "raffinare" il proprio sistema. Alcuni contratti possono anche prevedere che il fornitore o il distributore dell'IA mantenga la proprietà dei dati di output generati dallo strumento.

Problematiche ancora più gravi in termini di mancanza di trasparenza possono sorgere quando i fornitori di GenAI invocano la tutela del segreto industriale (*trade secret protection*) per non divulgare informazioni sul funzionamento dei propri sistemi.

3.3.6 Sicurezza informatica

Come per tutte le tecnologie digitali, anche l'utilizzo degli strumenti di intelligenza artificiale generativa (GenAI) può introdurre o amplificare rischi di sicurezza informatica, compresa la possibilità che attori malevoli sfruttino vulnerabilità del sistema.

Tra tali rischi rientrano la maggiore frequenza e sofisticazione degli attacchi di phishing e di tipo informatico, poiché i criminali informatici possono essi stessi utilizzare strumenti di GenAI per rendere più efficienti i propri attacchi.

Gli strumenti di GenAI possono inoltre introdurre nuovi vettori di attacco. Un esempio è rappresentato dalle cosiddette "prompt injections", ossia l'inserimento subdolo di istruzioni o comandi specifici durante la fase di input, con l'obiettivo di manipolare o aggirare le

restrizioni imposte dallo strumento sui dati di input o di output, inducendolo a eseguire attività precedentemente vietate o limitate.

Altri rischi per la sicurezza informatica includono la corruzione dei dati o delle fonti (nota come *data poisoning*) e il “velenamento” del modello (*model poisoning*), entrambi in grado di compromettere il comportamento e gli output dello strumento di GenAI, ad esempio creando circuiti di retroazione indesiderati (feedback loops).

3.3.7 Frode

La frode che coinvolge l’uso della GenAI rappresenta una minaccia in rapida crescita, poiché deepfake, identità sintetiche e truffe basate sull’intelligenza artificiale pongono sfide significative ai sistemi di sicurezza.²⁶ Ad esempio, i deepfake generati dalla GenAI sono diventati un potente strumento per il furto d’identità.

I rischi potenziali includono la produzione di documenti falsi, la sostituzione di persona (*impersonation*) o la manipolazione dei sistemi di riconoscimento facciale, con possibili conseguenze quali danni reputazionali o divulgazione di informazioni sensibili.

4. L’uso dell’intelligenza artificiale generativa nella pratica legale e gli obblighi professionali degli avvocati

L’uso degli strumenti di intelligenza artificiale generativa (GenAI) coinvolge diversi principi fondamentali della professione legale, come stabilito nella Carta dei principi fondamentali della professione legale europea del CCBE (“Carta”)²⁷ e illustrato, a titolo di esempio, nel Codice deontologico modello del CCBE.²⁸ Tra questi, i più rilevanti sono la riservatezza e la competenza professionale.

Tuttavia, come questa guida intende dimostrare, l’utilizzo della GenAI solleva anche questioni relative ad altri principi fondamentali, come le interazioni con i tribunali e i rapporti con i colleghi.

Alcune delle implicazioni discusse in questa guida potrebbero manifestarsi solo nel lungo periodo, ad esempio per quanto riguarda l’impatto sull’indipendenza della professione legale o sul futuro della formazione e dell’aggiornamento professionale degli avvocati.

Inoltre, gli avvocati devono anche conformarsi alla legislazione applicabile nelle giurisdizioni in cui operano.

²⁶ *Understanding Generative AI Fraud: Risks and Prevention Strategies* (Comprendere la frode legata all’IA generativa: rischi e strategie di prevenzione), Inscribe, 19 giugno 2024:

<https://www.inscribe.ai/fraud-detection/generative-ai-fraud>

²⁷ CCBE - Carta dei principi fondamentali della professione legale europea (*Charter of Core Principles of the European Legal Profession*):

https://www.ccbe.eu/fileadmin/speciality_distribution/public/documents/DEONTOLOGY/DEON_CoC/EN_DEON_CoC.pdf

²⁸ CCBE - Codice deontologico modello per gli avvocati europei (*Model Code of Conduct for European Lawyers*):

https://www.ccbe.eu/fileadmin/speciality_distribution/public/documents/DEONTOLOGY/DEON_CoC/EN_DEONTO_2021_Model_Code.pdf

Ad esempio, nell'Unione europea, a partire dal 2 febbraio 2025, la Legge sull'IA (in base all'articolo 4) richiede che tutte le organizzazioni garantiscano che il proprio personale possieda conoscenze adeguate sull'intelligenza artificiale, indipendentemente dal fatto che esse partecipino alla catena del valore dell'IA come fornitori o come utenti (definiti anche *deployers* nella Legge sull'IA dell'UE).

4.1 Riservatezza

Gli avvocati sono tenuti a mantenere la riservatezza delle proprie comunicazioni con i clienti, delle informazioni ricevute e dei consigli forniti.

La riservatezza delle comunicazioni tra un cliente e il suo avvocato è tutelata dal principio del segreto professionale (*legal professional privilege*).²⁹ Il principio fondamentale (b) della Carta sancisce “il diritto e il dovere dell'avvocato di mantenere la riservatezza delle questioni del cliente e di rispettare il segreto professionale” (e il correlato obbligo di adottare misure ragionevoli per impedire l'accesso non autorizzato o illecito a informazioni riservate). Questo obbligo costituisce uno dei doveri professionali più importanti ed è la base del rapporto di fiducia tra avvocato e cliente in uno Stato di diritto.

L'articolo del Codice deontologico modello del CCBE dedicato alla riservatezza afferma che: *“L'avvocato è vincolato dal dovere di riservatezza. Si tratta di un dovere dell'avvocato, che può costituire anche un suo diritto.”* (punto 2).

Il medesimo articolo precisa che la riservatezza si applica alle informazioni riguardanti un cliente o una questione del cliente, informazioni che possono essere:

- fornite dall'assistito all'avvocato, oppure
- ottenute dall'avvocato nell'esercizio della sua attività professionale (punto 4).

La riservatezza si estende anche ai documenti redatti dall'avvocato, a quelli consegnati al cliente e a tutte le comunicazioni intercorrenti tra loro (punto 5). Infine, lo stesso articolo impone all'avvocato di rispettare la riservatezza di tutte le informazioni di cui venga a conoscenza nell'esercizio della propria attività professionale.

L'obbligo di riservatezza si applica anche quando gli avvocati incorporano strumenti di GenAI nella propria attività professionale. Alla luce dei rischi associati all'uso della GenAI, illustrati nelle sezioni precedenti, gli avvocati devono essere consapevoli che:

- gli utenti stessi (cioè gli avvocati) sono responsabili delle informazioni che forniscono come input al sistema e possono violare i propri obblighi professionali e/o le leggi in

²⁹ Confidentiality of conversations with AI: what happens to the data we enter as prompts? (Riservatezza delle conversazioni con l'IA: cosa accade ai dati che inseriamo come prompt?), Stefanelli & Stefanelli, 20 gennaio 2025:

<https://www.studiolegalestefanelli.it/en/insights/confidentiality-of-conversations-with-ai-what-happens-to-the-data-we-enter-as-prompts/>

materia di protezione dei dati già nel momento in cui immettono tali informazioni (ad esempio, sotto forma di *prompt*);³⁰

- i dati inseriti nell'interfaccia utente possono essere memorizzati e riutilizzati dal fornitore per finalità quali l'addestramento, il perfezionamento o il miglioramento del modello di IA, a meno che non sia espressamente previsto diversamente. Ciò può includere l'uso degli input e della cronologia delle conversazioni degli utenti, nonché delle informazioni personali e dei dati di utilizzo ai fini di analisi, miglioramento o ulteriore sviluppo del modello;³¹
- il problema può risultare particolarmente critico quando lo stesso sistema di IA è utilizzato da più studi legali;
- i dati forniti o immessi in uno strumento di GenAI possono essere accessibili al fornitore del sistema, ai suoi dipendenti o condivisi con terzi o subappaltatori per varie altre finalità. Nella maggior parte dei casi, i dati inseriti tramite l'interfaccia utente vengono trattati da un soggetto terzo che gestisce il sistema di IA, spesso attraverso servizi cloud o modelli di AI-as-a-Service (AIaaS). Tali dati possono includere informazioni personali e dettagli riservati dei clienti. Il trasferimento di dati personali e dei clienti deve pertanto rispettare rigorosamente le norme sulla protezione dei dati e gli obblighi di segreto professionale;³²
- i fornitori di IA potrebbero non essere consapevoli della natura dei dati forniti dagli utenti, e quindi non rendersi conto che tali informazioni possano costituire dati personali o riservati del cliente; di conseguenza, potrebbero trattarli come dati ordinari;
- gli strumenti di GenAI sono ormai integrati in numerose applicazioni di uso quotidiano, che gli avvocati utilizzano regolarmente, come strumenti di traduzione, lettori PDF, editor di testo o applicazioni di navigazione. È possibile che gli utenti (gli avvocati) non si rendano conto che tali strumenti impiegano l'intelligenza artificiale. La maggior parte di questi strumenti - se non tutti - è basata su infrastrutture cloud.³³ Lo stesso livello di cautela deve quindi essere mantenuto anche nell'uso di tali strumenti quando si trattano informazioni confidenziali.

Quando valutano l'uso della GenAI per attività legate ai clienti, gli studi legali e gli avvocati devono tener conto delle leggi sulla protezione dei dati applicabili a ogni impresa, delle norme che disciplinano la proprietà intellettuale, i segreti commerciali o i dati non personali, nonché delle regole deontologiche che governano la professione forense. Tali regole professionali si applicano a tutti i dati dei clienti, indipendentemente dalla loro natura.

³⁰ Si vedano, ad esempio: Stefanelli & Stefanelli (cit. supra); Docusign FAQs for AI (aggiornato a dicembre 2024, consultato il 20 febbraio 2025): https://support.docusign.com/s/document-item?language=en_US&bundleId=fzd1707173174972&topicId=uss1707173279973.html&LANG=enus, OpenAI - Privacy Policy (4 novembre 2024, consultata il 20 febbraio 2025):

<https://openai.com/en-GB/policies/privacy-policy/>

oppure Anthropic – Privacy Policy (19 febbraio 2025, consultata il 20 febbraio 2025):

<https://www.anthropic.com/legal/privacy>

³¹ CCBE - Linee guida sull'uso del cloud computing da parte degli ordini forensi e degli avvocati, 27 febbraio 2025:

https://www.ccbe.eu/fileadmin/speciality_distribution/public/documents/IT_LAW/ITL_Guides_recommendations/EN_ITL_20250227_CCBE-guidelines-on-the-use-of-cloud-computing-by-lawyers.pdf

³² Ibidem

³³ Ibidem

In sintesi, gli studi legali e gli avvocati dovrebbero attenersi alle seguenti regole fondamentali:

- Evitare di inserire dati personali, riservati o comunque riferibili ai clienti nell'interfaccia utente di uno strumento di GenAI (ad esempio come *prompt* o *query*), a meno che non siano presenti garanzie adeguate.

Tali garanzie possono comprendere, ad esempio:

- obblighi contrattuali per il fornitore di GenAI di trattare i dati come riservati³⁴ o di applicare periodi di conservazione pari a zero;
 - la stipula di un accordo di protezione dei dati (DPA) che preveda che i dati immessi siano utilizzati esclusivamente per le finalità dello studio legale o dell'avvocato;
 - l'adozione di misure tecniche di sicurezza adeguate, o la configurazione dei sistemi di IA in modo che operino localmente o in ambienti sicuri controllati dallo studio legale.
- Analizzare attentamente i termini e le condizioni del fornitore di IA, per comprendere in che modo vengono utilizzati i dati immessi nello strumento. Se disponibili, le impostazioni del sistema di IA devono essere configurate in modo da limitare l'accesso e la condivisione dei dati.
 - Per proteggere le informazioni in loro possesso, gli avvocati devono rispettare gli standard di sicurezza informatica, le leggi sulla protezione dei dati e gli obblighi deontologici, garantendo - quando opportuno - che il trattamento dei dati avvenga all'interno dell'UE o dello Spazio economico europeo (SEE).

4.2 Competenza professionale

Gli avvocati sono responsabili del proprio lavoro, dei consigli che forniscono e delle dichiarazioni che rilasciano (ai tribunali o ad altre autorità). A tal fine, essi sono tenuti, tra le altre cose, a mantenere aggiornate le proprie conoscenze e competenze professionali e a tenersi al passo con gli sviluppi tecnologici che incidono sulla loro attività.

Il requisito della competenza professionale è sancito tra i principi fondamentali (g) della Carta dei principi fondamentali della professione legale europea del CCBE, che sottolinea che:

“L'avvocato deve essere consapevole dei benefici e dei rischi derivanti dall'uso delle tecnologie rilevanti nella propria attività professionale.”

Questo principio è rispecchiato anche nell'articolo del Codice deontologico modello sulle relazioni con i clienti, il cui punto 2.2 stabilisce che: *“Gli avvocati devono mantenere le proprie competenze professionali attraverso la formazione continua in materie giuridiche e in altri ambiti pertinenti alla pratica forense.”*

Il relativo commento precisa inoltre che: *“Una rappresentanza competente richiede conoscenza giuridica, abilità, accuratezza e preparazione ragionevolmente necessarie per la rappresentanza stessa. Gli avvocati possono fornire tale rappresentanza competente solo mantenendosi*

³⁴ Potrebbero esistere solo alcune categorie di attività per le quali può essere appropriato utilizzare l'output senza la necessaria verifica.

Ciò vale, ad esempio, quando si tratta di un'attività che non comporta né può potenzialmente comportare rischi, oppure quando il destinatario dell'output o del lavoro basato su tale output è stato pienamente informato riguardo all'utilizzo di un risultato non verificato generato da IA e ai rischi associati.

aggiornati rispetto al continuo e rapido cambiamento del diritto e dell'ambiente tecnologico in cui operano.”

Il dovere di competenza dell'avvocato non si limita alla conoscenza del diritto e della normativa, ma comprende anche l'obbligo di acquisire familiarità con gli strumenti tecnici utilizzati per lo svolgimento dell'attività professionale.

Nel contesto attuale, tale conoscenza può effettivamente aiutare l'avvocato a valutare e mitigare i rischi connessi all'uso degli strumenti di GenAI.

Per evitare o ridurre i rischi derivanti dall'uso degli strumenti di GenAI nella pratica legale, come illustrato nelle sezioni precedenti, gli avvocati dovrebbero:

- ove il caso d'uso lo richieda, verificare l'output generato dalla GenAI prima di utilizzarlo nel proprio lavoro;³⁵
- comprendere le capacità e i limiti di tutte le soluzioni tecnologiche utilizzate, inclusa la GenAI;
- comprendere i diversi contesti in cui si avvalgono della GenAI e le implicazioni e i rischi che possono derivarne;
- seguire attività di formazione (o consultare materiali informativi pertinenti) per comprendere le opportunità e i limiti degli strumenti di IA, nonché i rischi che il loro impiego può comportare rispetto agli obblighi professionali;
- fare riferimento ai pareri e alle linee guida disponibili emanate dai rispettivi Consigli dell'Ordine o associazioni forensi in materia di uso della GenAI nella pratica legale, se esistenti.

Gli avvocati che utilizzano contenuti generati dall'IA senza un'adeguata verifica potrebbero incorrere in sanzioni disciplinari per cattiva condotta professionale e/o oltraggio alla corte, in azioni di responsabilità professionale, nonché in danni agli interessi del cliente, alla fiducia del cliente nell'avvocato e alla reputazione dell'avvocato stesso.

In tale contesto, gli avvocati dovrebbero ricordare anche altri principi fondamentali contenuti nella Carta del CCBE, in particolare:

- (d) La dignità e l'onore della professione legale, nonché l'integrità e la buona reputazione dell'avvocato.

Il commento alla Carta afferma che: “[...] *L'avvocato non deve mai compiere atti che danneggino la propria reputazione, quella della professione nel suo complesso o la fiducia del pubblico nella professione.*”

L'uso di output non verificati, specialmente se contenenti informazioni errate, false o fuorvianti, può compromettere la fiducia nella capacità dell'avvocato di fornire consulenza competente e affidabile.

³⁵ Ciò può verificarsi anche se il sistema di intelligenza artificiale utilizza esclusivamente i dati dei clienti di un singolo studio legale.

Ad esempio, se il cliente A è rappresentato in una causa contro il cliente B, e il cliente B non è attualmente, ma è stato in passato un cliente dello studio legale, anni prima, potrebbe accadere che i suoi dati siano ancora conservati dallo studio e vengano utilizzati dal sistema di IA.

In tal caso, i dati del cliente B potrebbero essere impiegati in un procedimento contro lo stesso cliente, generando così un potenziale conflitto di interessi.

- (e) La lealtà verso il cliente. Il commento alla Carta recita: “[...] *Il cliente deve poter confidare nell’avvocato come consulente e come rappresentante. [...]*”
L’articolo del Codice deontologico modello sulle relazioni con i clienti afferma che: “*L’avvocato deve sempre agire nel miglior interesse del cliente.*”
L’utilizzo di output non verificati, specialmente se contenenti informazioni errate, false o fuorvianti, può pregiudicare gli interessi del cliente.
- (i) Il rispetto dello Stato di diritto e della corretta amministrazione della giustizia. Il commento alla Carta stabilisce che: “[...] *L’avvocato non deve mai consapevolmente fornire informazioni false o fuorvianti al tribunale, né mentire a terzi nell’esercizio della propria attività professionale. [...]*”
Inoltre, è opportuno ricordare che i clienti sono sempre più consapevoli delle opportunità e dei rischi derivanti dall’uso della GenAI da parte dei loro avvocati.

Alcuni clienti potrebbero richiedere che i propri avvocati si avvalgano di strumenti di IA, mentre altri potrebbero esigere espressamente che tali strumenti non vengano utilizzati, in particolare che non venga impiegata la GenAI.

4.3 Indipendenza

L’indipendenza dell’avvocato è uno dei principi fondamentali della professione legale e, in quanto tale, è inclusa nella Carta dei principi fondamentali della professione legale europea come principio (a).

Il commento alla Carta afferma che: “[...] *L’avvocato deve rimanere indipendente anche nei confronti del proprio cliente, se vuole godere della fiducia delle controparti e dei tribunali. In effetti, senza tale indipendenza dal cliente non può esservi alcuna garanzia della qualità del lavoro dell’avvocato. [...]*”

L’articolo modello sull’indipendenza, punto 1.2, del Codice deontologico modello del CCBE stabilisce, ad esempio, che: “*Nell’esercizio della propria professione, l’avvocato deve essere indipendente, libero da influenze, comprese quelle che possono derivare da interessi personali o da pressioni esterne. L’avvocato deve pertanto evitare qualsiasi compromissione della propria indipendenza e non deve compromettere i propri standard professionali nei rapporti con il cliente, il tribunale, terzi o autorità pubbliche. [...]*”

L’uso della GenAI da parte degli avvocati pone sfide significative per il mantenimento dell’obiettività professionale. Tali sfide emergono nel contesto dei fenomeni di bias e compiacenza (*sycophancy*), descritti nelle sezioni precedenti, in cui un sistema di IA può generare raccomandazioni che perpetuano pregiudizi o che non tengono adeguatamente conto delle circostanze e delle esigenze specifiche del cliente.

Gli avvocati che si affidano a tali strumenti rischiano di interiorizzare inconsciamente questi bias, con la conseguenza di influenzare il proprio comportamento e indebolire il dovere di fornire consulenza imparziale.

Un ulteriore rischio consiste in una dipendenza eccessiva dagli output generati dall'IA, che può condurre a una forma di “compiacenza automatica” (*automation complacency*) e alla sostituzione del giudizio umano con conclusioni automatizzate. Tale rischio è amplificato quando mancano adeguati controlli di qualità, verifiche di accuratezza degli output e una valutazione giuridica indipendente da parte dell'avvocato.

Un ulteriore pericolo è la dipendenza dai (pochi) fornitori di strumenti di IA di alta qualità e, di conseguenza, dai loro orientamenti o interpretazioni giuridiche, che potrebbero condizionare l'autonomia del professionista.

4.4 Trasparenza e informazione al cliente

Come per altre tecnologie o strumenti, qualora si possa ragionevolmente presumere che un cliente informato potrebbe opporsi, porre condizioni o nutrire riserve rispetto all'uso della GenAI per uno scopo specifico, l'avvocato deve agire con piena trasparenza nei confronti del cliente.

4.5 Conflitto di interessi

Gli avvocati devono inoltre prestare attenzione al Principio (c) della Carta dei principi fondamentali della professione legale europea, relativo all'evitare i conflitti di interessi, che stabilisce: “*Per il corretto esercizio della sua professione, l'avvocato deve evitare situazioni di conflitto di interessi. [...]*”

Questo principio trova riscontro nell'articolo modello sui conflitti di interessi del Codice deontologico modello del CCBE.

L'uso della GenAI da parte degli avvocati può generare rischi rispetto al mantenimento degli obblighi relativi ai conflitti di interessi, in quanto i sistemi di IA possono essere addestrati su - o avere accesso a - informazioni riservate provenienti da più clienti dello stesso studio legale, con la conseguente possibilità di condivisione involontaria di informazioni o di conflitti di interesse effettivi o potenziali.³⁶

5. Considerazioni future

Le raccomandazioni contenute nella presente guida affrontano le preoccupazioni più immediate connesse all'uso della GenAI da parte degli avvocati. Tuttavia, è probabile che questi strumenti evolvano ulteriormente a seguito dei progressi tecnologici e dell'emergere di nuovi casi d'uso.

Ciò avrà, senza dubbio, effetti a lungo termine sul modo in cui gli avvocati dovranno interpretare i propri obblighi professionali nei nuovi contesti che si delineeranno.

Tra le considerazioni future, ve ne sono alcune che già oggi si stanno manifestando e che meritano riflessione e un attento monitoraggio:

- *Autoregolamentazione della professione e indipendenza:*

Gli strumenti di GenAI - così come altre tecnologie - sono in larga misura sviluppati e commercializzati da un numero relativamente ristretto di fornitori di tecnologia, i quali detengono un notevole potere di mercato e possono imporre condizioni di utilizzo dei propri servizi. Sorge pertanto la questione se tale concentrazione possa incidere sull'indipendenza della professione forense nel suo complesso.

- *Formazione e sviluppo professionale degli avvocati:*

Gli strumenti di IA possono offrire un notevole supporto nell'esecuzione di compiti legali, ma non dovrebbero essere utilizzati senza una piena comprensione delle attività che sono chiamati a svolgere.

È quindi essenziale che la formazione degli avvocati nelle competenze di base sottostanti non venga trascurata.

Alcuni strumenti di IA possono inoltre richiedere una formazione complessa per garantirne l'uso corretto.

Inoltre, competenze specifiche legate all'uso dell'IA - come saper formulare correttamente domande alla GenAI per ottenere risposte affidabili, o conoscere il funzionamento del modello per evitare errori - potrebbero in futuro diventare elementi essenziali della formazione professionale.

- *Erosione delle competenze professionali:*

Se i compiti tradizionalmente assegnati ai giovani avvocati per esercitarsi nella redazione e nella revisione di documenti vengono automatizzati, ciò richiede una riflessione sul modo di formare le nuove generazioni di avvocati.

Sarà necessario garantire che la loro formazione sia rafforzata nelle aree in cui le competenze rischiano di deteriorarsi a causa dell'automazione.

- *Uso dei dati pubblicamente disponibili degli avvocati per l'addestramento della GenAI e relative implicazioni sui diritti di proprietà intellettuale:*

Il processo di addestramento dei modelli di GenAI comporta, in alcuni casi, una raccolta sistematica e su larga scala di informazioni accessibili pubblicamente (*data scraping*). Per gli studi legali, ciò significa che i loro beni intellettuali - come analisi di casi, guide legislative o pubblicazioni di ricerca specializzata - possono essere acquisiti e integrati nei dataset di addestramento dell'IA.

Questo processo trasforma contenuti prodotti professionalmente in materiale di addestramento che potrebbe essere poi utilizzato per sviluppare soluzioni tecnologiche concorrenti, trasformando di fatto il lavoro intellettuale degli studi legali in "materia prima" per le imprese di IA.

In futuro, tali imprese potrebbero sviluppare strumenti in grado di competere direttamente con i servizi legali, senza essere soggette agli stessi obblighi professionali o regolamentari.

Di conseguenza, gli avvocati dovrebbero rimanere vigili riguardo alle informazioni che pubblicano sui propri siti web o che rendono pubblicamente accessibili altrove, poiché tali dati possono essere utilizzati per sviluppare soluzioni potenzialmente concorrenti. Al momento della stesura di questa guida, si registrano intense discussioni e proteste, guidate dai rappresentanti dei settori dei media e delle industrie creative, contro l'uso non autorizzato del materiale originale per l'addestramento dei modelli di GenAI.³⁷

- *Frode:*
così come oggi è possibile creare deepfake di personaggi pubblici, in futuro potrebbe diventare possibile realizzare deepfake di interi studi legali con lo scopo di ingannare i clienti.
Potrebbero inoltre essere falsificate le identità di persone che gli avvocati devono verificare nell'ambito di attività di *due diligence*.
Occorre quindi chiedersi: come potranno gli avvocati rilevare e reagire a testimonianze online “in diretta” falsificate con la GenAI? Quali misure preventive dovranno essere adottate per evitarlo?

L'uso della GenAI solleva infine questioni di ordine generale di cui gli avvocati dovrebbero essere consapevoli.

Tra queste rientrano quelle relative alla provenienza e alle modalità di sviluppo degli strumenti di IA impiegati dagli avvocati, nonché le considerazioni di cui gli studi legali devono tenere conto nell'acquisto di tali sistemi per uso professionale.

6. Conclusioni

Sebbene gli obblighi professionali fondamentali degli avvocati rimangano invariati, il contesto in cui essi si applicano sta cambiando rapidamente a causa dei progressi tecnologici, come quelli rappresentati dalla GenAI.

Questo scenario in continua evoluzione richiede riflessione costante e capacità di adattamento, affinché i valori fondamentali della professione legale siano preservati di fronte alle nuove sfide e opportunità che si presentano nella pratica del diritto.

La presente guida ha cercato di evidenziare i principali obblighi professionali coinvolti nell'utilizzo degli strumenti di GenAI da parte degli avvocati.

Ha inoltre cercato di indicare alcune considerazioni emergenti che avranno implicazioni future alla luce dei valori fondamentali della professione legale.

Non si tratta di un insieme esaustivo di principi, ma piuttosto di una panoramica delle questioni attualmente più discusse in relazione all'uso dell'intelligenza artificiale da parte dei professionisti del diritto.

A. Allegato 1

Paese / Organizzazione Titolo del documento / iniziativa

Argentina	Protocollo per l'uso dell'intelligenza artificiale generativa nel sistema giudiziario (novembre 2024)
Australia (Nuovo Galles del Sud)	<i>Generative AI: Resources on the responsible use of generative artificial intelligence (Gen AI) in Supreme Court proceedings</i> (incluso un documento informativo per la professione legale); <i>Law Society of New South Wales: AI and legal professionals</i>
Australia (Queensland)	<i>Using Generative AI</i>
Australia (Victoria)	Linee guida per le parti in causa: uso responsabile dell'intelligenza artificiale nel contenzioso (Corte Suprema); Uso responsabile dell'intelligenza artificiale nel contenzioso: linee guida per i litiganti (Corte Distrettuale)
Belgio	Linee guida sull'uso dell'intelligenza artificiale generativa da parte degli avvocati (FR/NL)
Brasile	Ordine degli Avvocati del Brasile (OAB) – novembre 2024
Canada (Federale)	Associazione Canadese degli Avvocati (CBA) – <i>Ethics of Artificial Intelligence for Legal Practitioners</i>
Canada – College of Patent Agents & Trademark Agents	<i>Generative Artificial Intelligence (GenAI) in Patent and Trademark Agent Practices – Ethical and Practical Considerations</i>
Canada (Alberta)	<i>The Generative AI Playbook – How Lawyers Can Safely Take Advantage of the Opportunities Offered by Generative AI</i>
Canada (British Columbia)	<i>Practice Resource Guidance on Professional Responsibility and Generative AI</i>
Canada (Manitoba)	<i>Generative Artificial Intelligence – Guidelines for Use in the Practice of Law</i>
Canada (Terranova e Labrador)	<i>Artificial Intelligence in Your Practice</i>
Canada (Ontario)	<i>White Paper – Licensee Use of Generative Artificial Intelligence</i> (aprile 2024); <i>Law Society of Ontario – Additional Practice Notes</i>
Canada (Québec)	Ordine degli Avvocati del Québec – <i>Practical Guide for a Responsible Use of Generative AI</i>
Canada (Saskatchewan)	<i>Guidelines for the Use of Generative Artificial Intelligence in the Practice of Law; Using GenAI Tools to Obtain Legal Information</i> (Law Society of Saskatchewan e Saskatchewan Access to Legal Information – SALI, giugno 2025)
Cina (Hong Kong)	<i>The Impact of Artificial Intelligence on the Legal Profession; Professional Obligations in the Use of GenAI</i>
Colombia	Accordo PCSJA24-12243 del 16 dicembre 2024 – “Linee guida per l'uso e l'applicazione rispettosa, responsabile, sicura ed etica dell'intelligenza artificiale nel potere giudiziario” (<i>in spagnolo</i>)
Repubblica Ceca	<i>Stanovisko k užívání umělé intelligence (AI) při poskytování právních služeb</i> – Parere sull'uso dell'intelligenza artificiale nella prestazione dei servizi legali (<i>in ceco</i> , settembre 2023)

Paese / Organizzazione Titolo del documento / iniziativa

Emirati Arabi Uniti (Dubai)	<i>Practical Guidance Note No. 2 of 2023 – Guidelines on the Use of Large Language Models and Generative AI in Proceedings before the DIFC Courts</i>
UE (CCBE)	<i>Considerations on the Legal Aspects of Artificial Intelligence (2020); Guide on the Use of Artificial Intelligence-Based Tools by Lawyers and Law Firms in the EU (2022)</i>
UE (Corte di giustizia dell'UE)	<i>Artificial Intelligence Strategy (novembre 2023)</i>
UE (FBE)	Federazione degli Ordini Forensi d'Europa – <i>Guidelines on How Lawyers Should Take Advantage of the Opportunities Offered by Large Language Models and Generative AI</i>
Consiglio d'Europa	<i>Use of Generative Artificial Intelligence (AI) by Judicial Professionals in a Work-Related Context(2024)</i>
Estonia	<i>Tehisar juhend advokaatidele – Linee guida sull'uso dell'intelligenza artificiale da parte degli avvocati (in estone, dicembre 2024)</i>
Francia	<i>Conseil National des Barreaux – Utilisation des systèmes d'intelligence artificielle générative(settembre 2024); Grille de lecture – Synthèse des consultations effectuées par le groupe de travail sur l'intelligence artificielle (giugno 2025); Cour de cassation – Préparer la Cour de cassation de demain: Cour de cassation et intelligence artificielle (aprile 2025)</i>
International Association (IBA) Bar	<i>The Future is Now: Artificial Intelligence and the Legal Profession (settembre 2024)</i>
Italia	<i>Carta dei principi per l'uso consapevole dei sistemi di IA in ambito giuridico (HOROS) – Ordine degli Avvocati di Milano (dicembre 2024)</i>
Irlanda	<i>Ethical Toolkit: Ethical Use and Use Cases for Artificial Intelligence in Legal Practice – The Bar of Ireland (29 aprile 2025)</i>
Malaysia	<i>Consiglio dell'Ordine degli Avvocati della Malesia – The Risks and Precautions in Using Generative Artificial Intelligence in the Legal Profession, Specifically ChatGPT (novembre 2023)</i>
Nuova Zelanda	<i>Guidelines on the Use of Generative AI in Courts and Tribunals – Lawyers (Corti della Nuova Zelanda, dicembre 2023)</i>
Nigeria	<i>Ordine degli Avvocati della Nigeria – Guidelines for the Use of Artificial Intelligence by the Legal Profession in Nigeria (agosto 2024)</i>
Polonia	<i>AI in the Work of an Attorney-at-Law: Recommendations on How Attorneys-at-Law Should Use AI-Based Tools (maggio 2025)</i>
Sudafrica	<i>Draft Ethics Guidelines for Legal Practitioners in South Africa on the Use of Generative AI (in preparazione, giugno 2025)</i>
Singapore	<i>Consultazione pubblica sulla guida per l'uso dell'intelligenza artificiale generativa nel settore legale(1 settembre 2025 – in preparazione)</i>
Spagna	<i>Libro bianco sull'intelligenza artificiale – White Book on AI (previsto per ottobre 2025)</i>
Svezia	<i>Vägledning om användning av generativ AI i advokatverksamhet – Linee guida sull'uso dell'IA generativa nella pratica legale (in svedese, giugno 2025)</i>

Paese / Organizzazione Titolo del documento / iniziativa

Regno Unito (Inghilterra e Galles)	<i>Law Society of England and Wales: Generative AI – The Essentials</i> (17 novembre 2023); <i>Solicitors Regulation Authority: Risk Outlook Report – The Use of Artificial Intelligence in the Legal Market</i> ; <i>Bar Council of England and Wales: Considerations When Using ChatGPT and Generative AI Software Based on Large Language Models</i> (gennaio 2024)
Regno Unito (Scozia)	<i>Law Society of Scotland: Guide to Generative AI</i>
Stati Uniti (MIT)	<i>MIT Computational Law (AI) – Task Force on the Responsible Use of Generative AI by Lawyers</i>
Stati Uniti (ABA)	<i>Navigating AI in the Judiciary: New Guidelines for Judges and Their Chambers</i> (The Sedona Conference Journal, vol. 26, febbraio 2025 – in pubblicazione); <i>ABA Standing Committee on Ethics and Professional Responsibility, Opinion 512</i>
Stati Uniti (Arizona)	<i>Arizona Code of Judicial Administration, Chapter 5, Section 1-509 – Use of Generative Artificial Intelligence Technology and Large Language Models</i>
Stati Uniti (California)	<i>State Bar of California – Practical Guidance for the Use of Generative Artificial Intelligence in the Practice of Law; Model Policy for Use of Generative Artificial Intelligence</i>
Stati Uniti (Connecticut)	<i>State of Connecticut Judicial Branch – Policies and Procedures Concerning Artificial Intelligence</i> (febbraio 2024)
Stati Uniti (Delaware)	<i>Interim Policy on the Use of Generative AI by Judicial Officers and Court Personnel</i> (ottobre 2024)
Stati Uniti (Florida)	<i>The Florida Bar Proposed Advisory Opinion 24-1 Regarding Lawyers' Use of Generative Artificial Intelligence – Official Notice</i> ; <i>The Florida Bar Guide to Getting Started with AI</i>
Stati Uniti (Illinois)	<i>Illinois Supreme Court Policy on Artificial Intelligence e Judicial Reference Sheet</i> (1 gennaio 2025)
Stati Uniti (Kentucky)	<i>Kentucky Court of Justice – Generative Artificial Intelligence Standard</i> (marzo 2024)
Stati Uniti (Louisiana)	<i>Louisiana Supreme Court's Letter Discussing the Emergence of Artificial Intelligence Technology</i> (gennaio 2024)
Stati Uniti (Maryland)	<i>Maryland Judiciary – Guidelines for the Acceptable Use of Artificial Intelligence (AI) Tools and Platforms</i> (15 aprile 2024)
Stati Uniti (Michigan)	<i>Opinion JI-155 (Duty of Technological Competence) – Michigan Bar</i> (27 ottobre 2023)
Stati Uniti (New Jersey)	<i>Preliminary Guidelines on the Use of Artificial Intelligence by New Jersey Lawyers</i> (gennaio 2024); <i>Statement of Principles for the New Jersey Judiciary's Ongoing Use of Artificial Intelligence, Including Generative Artificial Intelligence</i>
Stati Uniti (New York)	<i>Report and Recommendations of the New York State Bar Association Task Force on Artificial Intelligence</i> (aprile 2024); <i>New York City Bar – Artificial Intelligence and the New York State Judiciary: A Preliminary Path</i> (giugno 2024)
Stati Uniti (South Dakota)	<i>Unified Judicial System – Generative Artificial Intelligence Guidance</i> (giugno 2024)

Paese / Organizzazione Titolo del documento / iniziativa**Stati Uniti (Utah)** *Interim Rules on the Use of Generative AI* (ottobre 2023)**Stati Uniti (West Virginia)** *Judicial Investigation Commission – Advisory Opinion 2023-22***UNESCO** *Global Toolkit on AI and the Rule of Law for the Judiciary* (2023); *Draft UNESCO Guidelines for the Use of AI Systems in Courts and Tribunals* (2024)

Bruxelles, li 17 Ottobre 2025

o o o o o